

c/o COSE

centro di orientamento

Cultura-Occupazione-Società-Educazione

Via del Salice 45, Quartieri Settecenteschi -71121 Foggia

[centrocose@gmail.com](mailto:centrocose@gmail.com)

**- Officine IQBAL -**

**Per la costruzione di una Scuola-Villaggio auto-sostenibile dedicata a  
IQBAL MASIH**

(Borgo Mezzanone, agro di Manfredonia, provincia di Foggia)

Blog del progetto: [www.officineiqbal.blospot.com](http://www.officineiqbal.blospot.com)

## Che cos'è C.O.S.E.?

Il **Centro di orientamento Cultura-Occupazione-Società-Educazione**, alias **c/o C.O.S.E.**, nasce nel 2013, con due scopi specifici:

- A) Stimolare processi di sviluppo sinergico tra Cultura, Occupazione, Società e Educazione, in una delle zone centrali più malmesse del comune di Foggia, i Quartieri Settecenteschi, caratterizzati da una sconcertante emergenza abitativa che colpisce numerose famiglie italiane e migranti e da tutti i problemi tipici di zone sottosviluppate del mondo occidentale. Ciò per noi significa impegnarci sul lungo periodo per uno sviluppo autenticamente democratico del territorio, per analizzare in profondità le problematiche locali, per coinvolgere direttamente le persone che vivono nelle condizioni peggiori in percorsi formativi, per stimolare l'autodeterminazione di chi non riesce a integrarsi nel mondo del lavoro, per favorire non solo la valorizzazione delle risorse locali ma anche l'“apertura” del territorio alla dimensione internazionale, alla cittadinanza attiva ed europea, per combattere le violazioni dei diritti e lo sfruttamento, per fronteggiare l'arruolamento di adulti e giovani nei mercati illegali e nella criminalità, per combattere la violenza e la corruzione diffuse, per prevenire i conflitti sociali dovuti anche all'assenza di concreti interventi politici e istituzionali.
  
- B) Promuovere la costruzione della scuola-villaggio auto-sostenibile Iqbal Masih, un progetto nato dentro i suddetti quartieri dalla “realistica” fantasia di un gruppo di bambini che si è posto come obiettivo quello di risolvere i problemi non solo del quartiere ma nel più ampio territorio della provincia di Foggia, dei cui mali e drammi i bambini sono altrettanto consapevoli degli adulti. Infatti, nel 2009, quando l'esperienza è nata, i bambini erano molto attenti alle questioni concernenti i migranti nei borghi rurali e nominarono, tra i principali siti, dove eventualmente realizzare la scuola, Borgo Mezzanone, nei cui dintorni sorgono, il C.A.R.A., ovvero Centro di Accoglienza Richiedenti Asilo, un accampamento informale di richiedenti asilo “sans papiers”, alcuni dei quali sono in attesa di risposte da oltre 6 anni, il cosiddetto Ghetto Bulgaro, e altri meno grandi “ghetti”.

## Che cosa intendiamo fare?

Il nostro scopo è molteplice se si pensa alla complessità di una scuola a forma di villaggio. A ogni modo si può semplificare dicendo che vogliamo fare una scuola-nuova fondata sul lavoro equo, solidale, autonomo e cooperativo, su un approccio democratico tanto nel dominio dell'educazione quanto in quello dell'economia. Si

tratta di un esperimento pedagogico che abbraccia gli ideali della cooperazione e punta alla realizzazione dell'autonomia sia nei percorsi didattici per i ragazzi sia nei percorsi di formazione-lavoro previsti per gli adulti. Una scuola che nasce come esperienza condivisa di liberi cittadini e "senza oneri per lo Stato", secondo l'articolo 33 della Costituzione, una scuola che si sostiene con il prodotto del lavoro, che vuole realizzare in piccolo un modello di società nuova, capace di rimediare alle grosse fratture sociali di questo territorio.

## **L'idea pedagogica**

Con molta probabilità la finalità principale della scuola-villaggio Iqbal Masih coincide con le aspettative di ogni persona matura, consapevole del ruolo fondamentale che l'educazione riveste per il progresso di una società. Provvedere alla formazione di un cittadino autonomo e capace di contribuire alla crescita non solo economica ma anche culturale del proprio paese, educare i cittadini allo sviluppo democratico e civile del proprio paese, è ciò che forse appare con evidenza all'orizzonte di una riflessione sui fini dell'istruzione.

Tuttavia, non è difficile oggi riscontrare quali e quante difficoltà oggi si riscontrano, nel perseguimento di una tale finalità, non solo nelle scuole pubbliche ma anche nei vari istituti di formazione privati. Le perplessità di fronte a sistemi scolastici e formativi perennemente in crisi sono tante e varie e non è possibile farne una cernita completa.

Ci limitiamo a indicarne qualcuna:

- In primo luogo il rapporto insegnante-allievo, ossia, l'insieme delle dinamiche e delle meccaniche che costituiscono il quotidiano vivere dei due soggetti principali dell'universo scuola, è da diversi decenni condizionato dai ritmi di una società frenetica, tutta tesa verso la produttività, verso il risultato finale, l'utile. Specie nei grandi centri urbani è sempre più difficile, sia per l'allievo, sia per l'insegnante, trovare la serenità necessaria ai processi di apprendimento e di crescita.
- Le scuole italiane di oggi sono caratterizzate da paradossi che rispecchiano la condizione generale della società. Caos, disorientamento, disorganizzazione, sembrano regnare nelle aule della maggior parte delle scuole, esattamente come regnano nelle nostre città. I conflitti del mondo adulto possono considerarsi integranti o integrativi della scuola di oggi. Al contrario di quanto si è soliti pensare, la scuola di oggi non è lontana dalla famiglia, dalla strada, dalla parrocchia, dalla società, perché queste arrivano nella scuola attraverso il corpo docenti, gli impiegati e gli studenti, ciascuno portando in sé la storia della propria famiglia e del proprio gruppo sociale. Il problema è che la scuola, in luogo di modificare gli aspetti negativi provenienti dall'esterno, li assorbe e se ne lascia modificare fino al punto da non poterli controllare. In altre parole, tra società e scuole non c'è rapporto di reciprocità ma di invasione della prima nella seconda.
- Nelle scuole c'è troppa violenza, troppa discriminazione, troppa sottocultura, troppa svalorizzazione dei

lenti processi necessari a una autentica maturazione culturale e intellettuale. La scuola è un contenitore che assorbe i malanni prodotti da altre strutture sociali, come ad esempio i mass-media che a loro volta esaltano la violenza per scopi di lucro. La violenza nella scuola è il prodotto dell'educazione fuori dalla scuola.

- I giovani nelle scuole rischiano snaturare piuttosto che maturare, un'impressione abbastanza diffusa che favorisce il luogo comune per cui la scuola non servirebbe a niente e sarebbe preferibile abolirla (nell'atto pratico, molti genitori, a determinate condizioni, preferiscono abolire la scuola almeno per i loro figli, o almeno permettono che i figli abbandonino la scuola). La scuola di oggi non convince, non persuade, soprattutto difficilmente "educa"! Ciò che di buono c'è oggi nelle scuole italiane è opera di insegnanti attivi spesso in condizioni precarie.
- La scuola di oggi si adatta troppo facilmente al sistema produttivo capitalistico ignorando completamente che la cultura economica nel suo insieme non coincide esclusivamente con il modo di produzione a regime capitalistico. Ignorando le forme cooperative di sviluppo economico, le cui regole conciliano perfettamente con quelle di una regolare democrazia, la scuola si trova in ritardo con la messa in atto delle didattiche cooperative e democratiche, che restano appannaggio di pochi gruppi di insegnanti raccolti in associazioni. Ciò favorisce la deriva verso un modello economico-scolastico imprenditoriale e concorrenziale.
- La scuola di oggi predilige l'individualismo e la competizione, mentre sottovaluta cooperazione e lo sviluppo della personalità attraverso la socialità. A questo fa riscontro nella pratica scolastica quotidiana una noncuranza rimarchevole del lavoro di gruppo e un appesantimento del lavoro del singolo.

### **L'Italia con le "3 i" o l'Italia con le "4 i"?**

L'idea pedagogica potrebbe anche evincersi in opposizione allo slogan usato da Berlusconi in una delle sue campagne politiche, "Rifare l'Italia con le 3 i: internet, impresa, inglese". Abbiamo, infatti, elaborato uno slogan parallelo: "Rifare la scuola-società italiana con le 4 i: inter-generazione, inter-cultura, inter-disciplina, inter-territorialità".

Si tratta di quattro principi "orientativi" interconnessi tra loro, risultato di un approfondimento sul tema del rapporto tra "educazione, democrazia ed economia". Noi crediamo che, lavorando contemporaneamente sui rapporti generazionali, sui confini di scienze, arti e mestieri diversi, sulle relazioni tra culture, religioni, idee e tradizioni diverse, insistendo sullo scambio e sulle differenze tra territori vicini e distanti tra loro, a livello locale, nazionale e internazionale, si possa favorire l'orizzontalità di cui c'è così urgente bisogno oggi non solo nelle alte sfere della politica, ma anche nella società. Pensiamo che, orientandoci con questi principi in un

processo di sviluppo sinergico dell'iniziativa economica ed etica, possiamo incoraggiare la capacità cooperativa degli esseri umani, di organizzarsi anche sul piano di una genuina cittadinanza attiva. Vogliamo educarci, noi adulti, insieme ai bambini, alla democrazia, perché non ci sembriamo ancora davvero educati a essa, e perché vogliamo mettere in opera processi che garantiscano i "diritti" non solo per noi in questo drammatico presente, ma anche per le generazioni future.

Valorizziamo molto l'esperienza, la formazione, le competenze e le conoscenze di ciascuno. Tuttavia non possiamo nascondere i problemi che riscontriamo nel mettere in opera i nostri progetti. Alcuni di noi non hanno reddito e qualcuno è anche senza casa. Abbiamo quindi estremo bisogno di metterci in gioco con le nostre capacità costruttive e creative, ma possiamo farlo solo con molta pazienza. Tra noi c'è chi, avendo un reddito da lavoro regolare, solidarizza con la causa di chi sta lavorando al progetto con le proprie mani e idee senza nessuna retribuzione. Altre persone ci sostengono moralmente da lontano. Si tratta di amici, conoscenti, personalità del mondo accademico e di alcune organizzazioni.

### **Le finalità generali in breve**

Ricucire il rapporto tra:

- culture differenti
- persona e ambiente
- persona e lavoro
- città e campagna
- io e comunità
- migranti e italiani
- adulti e bambini
- mano, testa e cuore

### **"Italiani e migranti uniti per i diritti umani!"**

Alle spalle del CARA sorge, da quasi 7 anni, un accampamento di oltre 400 persone (ma le cifre sono sempre molto approssimative), compresi bambini. Il Ghetto Bulgaro (300, 400, 500 persone?) sorge, invece, sulla terra di una vecchia masseria abbandonata di privati che vivono al nord e che, si vocifera, abbiano anche chiesto alle autorità locali di provvedere allo sgombero. All'interno di un porticato senza tetto,

una montagna di rifiuti, fa da sfondo ai giochi dei bambini della comunità.

Il nostro progetto pedagogico non si rivolge soltanto alle famiglie di migranti. Ci sono anche molti casi di famiglie italiane residenti a Borgo Mezzanone e dintorni in condizioni precarie. Inoltre, abbiamo un occhio di riguardo per le donne, oriunde e migranti, soggette al caporalato, “ragazze-madri” che, a causa del lavoro irregolare e sottopagato, magari discriminate in famiglia, non possono godere pienamente dell’assistenza, dei contributi della disoccupazione, degli assegni familiari e quanto sarebbe previsto in una posizione regolare. Per approfondimenti su questo argomento, suggeriamo la lettura del libro “Il caporalato nella tarda modernità. La trasformazione del lavoro da diritto sociale a merce” di Pietro Alò, Wip edizioni.

Vorremmo cercare di costruire un luogo dove possiamo accogliere ragazzi migranti e italiani in un preciso discorso educativo ed anche adulti volenterosi di auto-costruire percorsi di formazione e lavoro dentro una dimensione di solidarietà, condivisione, cooperazione, insieme ai bambini, per chi può, insieme ai figli.

## **Occhio!**

I contenuti delle didattiche per i ragazzi e la formazione degli adulti sono in via di definizione nel progetto “totale” che prevede anche l’elaborato progetto di riqualificazione del “Rudere”.

Abbiamo una grossa mole di materiale audiovisivo e cartaceo che cerchiamo di mettere in ordine in sinergia con le altre attività. Si tratta di un percorso che dura da 5 anni e abbiamo da ricostruire la crono-storia, per potere elaborare ulteriormente e perfezionare i contenuti del progetto nella più vasta rete di riferimento, fatta di persone e organizzazioni che operano nei settori che ci interessano, in ambienti formali e in situazioni non formali.

Stiamo allestendo anche un sito specifico del centro COSE, l’attuale gruppo che porta avanti il progetto da circa un anno e mezzo, il gruppo a cui si devono gli ultimi progressi, che nasce con l’obiettivo principale di promuovere questo progetto.

Stiamo elaborando l’idea pedagogica sulla base della quale dovremo elaborare il progetto di ristrutturazione secondo i criteri della “permacultura”. Alcuni di noi stanno già lavorando in questa prospettiva, ma abbiamo bisogno di persone con diversa esperienza che ci diano una mano.

Stiamo cercando di costruire le condizioni per potere ospitare in condizioni decenti chiunque vorrà partecipare in loco alle varie fasi del progetto.

La scuola-villaggio vuole essere una scuola cooperativa completa, polifunzionale, dove "mano, testa e cuore" possano convivere serenamente con la natura, dove si possano attuare percorsi didattici fondati sulla cooperazione, sulla democrazia, sul rispetto delle differenze culturali e sociali, sullo scambio inter-territoriale e internazionale, sull'inter-disciplina o inter-scienza.

## **Il "Rudere" e "Officine Iqbal". Perché Borgo Mezzanone, perché proprio quel Rudere?**

Abbiamo chiamato "Il Rudere" la Casa Cantoniera EX ANAS di Manfredonia, S.P. 65 km 15 +700, perché è di fatto un rudere e niente di più, per la cui riqualificazione non sappiamo ancora quanto e quando ci vorrà.

Abbiamo definito "Officine Iqbal" questo momento che è per noi laboratoriale, sperimentale, da officina. E' una fase che stiamo attraversando da circa un anno e che concepiamo come una specie di transizione a un'era nuova che vediamo all'orizzonte, dal nostro Rudere, a "mille passi" da Borgo Mezzanone e da diversi altri siti nei dintorni.

Cominciamo con la terra, mentre elaboriamo il progetto pedagogico-architettonico con cui intendiamo valorizzare la cultura e la storia del territorio, considerando che il nostro Rudere si trova nei pressi di un tratturo della transumanza, il tratturo 41 Foggia-Tressanti-Barletta (v. tabella alla fine del documento).

## **Qualche dettaglio del progetto Officine Iqbal**

Nasce dentro un contesto molto delicato, in una situazione in cui molti bambini e molti adulti attendevano dalle amministrazioni locali la riconversione di una vecchia palestra abbandonata in un centro sociale polivalente, una promessa che non è più stata mantenuta.

Per evitare che anche questo progetto fosse risucchiato dentro una contrattazione infinita con amministrazioni troppo contaminate dal clientelismo, l'assiduo lavoro nel sommerso, senza pubblicità e propaganda ha condotto alla fase di oggi.

## **Perché la scuola è dedicata a Iqbal Masih?**

All'inizio si pensava di dedicarla a Gandhi, perché si pensava che un ruolo centrale dovesse averlo l'educazione

alla non-violenza, perché era una fase di approfondimenti della sua idea pedagogica, letta attraverso l'interpretazione di Aldo Capitini e perché è dalla sua idea di società che nasce l'idea della scuola-villaggio. Gandhi infatti immaginava una società senza stato, senza religione di stato, in un cui lo stato fosse corrispondente a una confederazione di piccole comunità agricolo-artigianali autonome.

Poi venne il periodo dell'approfondimento della tematica dello sfruttamento dei minori ed Iqbal Masih cominciò ad entrare nei nostri orizzonti. Ci tenevamo inoltre a legare il nostro percorso a una figura più vicina a noi nel tempo e che segnasse con forza il nostro approccio che pensa ai bambini in quanto la loro vita è irrimediabilmente condizionata da quella degli adulti. Ci interessava mettere a fuoco sul tema dell'inter-cultura, che nell'ultimo ventennio è diventato centrale nell'ambito dell'educazione ma anche nel mondo del lavoro. Avevamo anche in mente un significato fondamentale che la parola "iqbal" ha nella cultura musulmana: "accoglienza".

### **Che cosa ci serve ?**

Restante quota da pagare per l'acquisto Della "Casa cantoniera ex ANAS Manfredonia" di 400 mq e terreno attiguo di 10 are in agro di Manfredonia SP 75 km 15+600.	Euro 4.300,00
Spese notarili per passaggio di proprietà	Euro 2.400,00
<b>Totale</b>	<b>Euro 6.700,00</b>

*Per ora!*

## **Il nostro attuale mecenate** (difficile fotografarlo)

È un contadino di 80 anni che si sveglia tutte le mattine alle 4 e lavora fino al tramonto con qualche pausa per il pranzo e la pennichella pomeridiana (che salta l'inverno). Viene definito come uno degli ultimi "terrazzani", l'espressione utilizzata a Foggia per indicare gli spigolatori di una volta. È lui che mette a disposizione, oltre alla terra, in cui stiamo sperimentando le tecniche di agricoltura sinergica, anche ortaggi vari, verdure selvatiche di stagione e il locale nel quale svolgiamo le nostre attività urbane. In realtà, Raffaele Fiscarelli, classe 1936, è il terzo di 10 figli di un contadino senza terra che usufruì dei benefici della riforma agraria. Da terrazzano è quindi passato alla condizione di coltivatore diretto. Dopo la scomparsa di suo fratello maggiore e di suo padre, nel 1973, essendo il più grande dei figli maschi, dovette occuparsi dell'intera famiglia. Fu così che cominciò per lui una rigogliosa attività agricola fino alla fine degli anni '90, quando le terre furono vendute a causa dei mutamenti nel sistema economico foggiano. Vendute le terre, Raffaele è ritornato alla condizione di terrazzano e contadino autonomo. Ma questa è solo una parte della storia di Nonno Raffaele, che nella sua vita ha fatto altri mestieri, come il carpentiere, che lo hanno visto protagonista di impegni sindacali in diverse lotte politiche per i diritti degli operai dei cantieri ai tempi del miracolo economico. A Nonno Raffaele piace ricordare la sua azione di rivendicazione dell'acqua per gli operai dei cantieri della SS16, sul tratto Termoli-Foggia. Negli anni è diventato sindacalista, battendosi negli ultimissimi anni per i diritti dei pensionati. Oggi sostiene il progetto della scuola-villaggio molto spontaneamente, come ha sempre fatto nei confronti di chi vive in condizioni precarie.